



# GIOVANI CHE INVENTANO LAVORO

64

*Idee pilota e imprenditoria giovanile.  
Da questo numero inizia un "oasi"  
di approfondimento e guida  
su lavoro e giovani*

di ALESSIA GUERRIERI

Intraprendenza, creatività e un pizzico di sana follia. Tre parole, tre nuovi occhi con cui guardare il mondo in apnea occupazionale. Soprattutto per i giovani, prima vittima della recessione che sta strangolando l'economia italiana ed europea. Ma davanti all'incertezza quotidiana sul lavoro e sul proprio futuro, alle logiche del piangersi addosso, c'è un'Italia di nuovi cittadini idealisti e sognatori che non si arrende. E per di più non sta con le mani in mano ad aspettare accanto al telefono un colloquio che non arriva mai. Un'Italia di giovanissimi che non fuggono all'estero, insomma, che piegano i propri desideri alle richieste del mercato, che diventano imprenditori di se stessi. Eppure fanno poco notizia. È vero, il lavoro è la grande questione del presente per l'Italia. Ma parlare di lavoro non significa necessariamente affrontare ogni aspetto contorto e contraddittorio delle riforme recenti e del sistema previdenziale. Si è già bombardati da numeri catastrofici e percen-

tuali col segno meno sulla crescita. In fondo, si è un po' tutti stanchi, e i giovani *in primis*, di vedere il bicchiere sempre mezzo vuoto. Questo spazio di approfondimento sul lavoro giovanile intende proprio fare parlare della questione giovanile con un briciolo di ottimismo. L'obiettivo è alto e difficile, perché significa remare controcorrente rispetto alla comune informazione che punta, spesso e volentieri, su toni apocalittici. Se tuttavia si scava nelle tante realtà regionali non è poi così raro vedere che non si è da soli a sfidare la corrente per risalire il fiume.

Niente retorica della crisi, dunque. Niente discorsi da generazione perduta, niente neologismi che identificano i ragazzi nostrani semplicemente come *Neet*, cioè quei due milioni di *under 35* sospesi tra il non studio e il non lavoro. Sia chiaro, i trenta-quarantenni sono e saranno la prima generazione che avrà minor benessere rispetto ai propri genitori, che vedrà la fine del tanto amato posto fisso. Ma questo deve per forza essere un male assoluto? In tempi di crisi e di difficoltà sociali ed economiche, l'ausilio della

Dottrina sociale della Chiesa è più che mai importante e per molti versi stimola, conforta, sicuramente alimenta speranze, mantiene viva quella tensione verso il futuro e non ci fa arrendere alle problematiche dell'oggi. Nella *Caritas in Veritate*, per guardare a un documento recente, Benedetto XVI scrive che i poveri, in molti casi, sono il risultato della «violazione della dignità del lavoro umano», sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione, precarietà, lavoro nero), sia perché vengono svalutati i «diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia» (n. 63).

Anche il suo predecessore, il beato Giovanni Paolo II, nella *Laborem Exercens* aveva rilanciato la riflessione della Chiesa sul lavoro, ricordando che l'uomo è il soggetto del lavoro, e che non può per questo essere ridotto a mero fattore dell'economia. «Non c'è, infatti - si legge nell'enciclica - alcun dubbio che il lavoro umano abbia un suo valore etico, il quale senza mezzi termini e direttamente rimane legato al fatto che colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso» (n. 6). Con il lavoro, in sostanza, l'uomo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma è il lavoro a essere fondamentale per l'uomo, e non l'uomo per il lavoro. Guardare in quest'ottica anche la piaga della nostra società, la disoccupazione giovanile, forse aiuterebbe a trovare una via d'uscita alla rassegnazione da recessione.

I giovani sono pochi, quasi una specie protetta, e soprattutto contano poco. Sono intrappolati in un

65

**ALLA CRISI  
DEL LAVORO  
I GIOVANI  
REAGISCONO  
CON LA  
FANTASIA E  
LA CREAZIONE  
DI NUOVE ED  
INTERESSANTI  
OPPORTUNITÀ  
LAVORATIVE.**



presente che vedono come il "tritarne epocale" che la società adulta stenta a dominare e pensare. Hanno sviluppato la coscienza dell'insicurezza, ma reagiscono mettendo al primo posto nella scala dei valori, famiglia, figli e lavoro. E all'atteggiamento lamentoso sostituiscono l'essere "startupperoi". Perciò, il lavoro non c'è? Fa niente: me lo invento. L'università è obsoleta? Certo, ma imposto tutto sul *World Wide Web*. I finanziamenti non ci sono? Va bene: faccio la mia rivoluzione digitale con un euro di capitale, un computer e un po' di nastro adesivo a tenere insieme il modem. Cosicché c'è chi punta sulle produzioni ecosostenibili, sui trasporti a impatto zero, sulla vendita esclusiva *online* o chi impara i mestieri del passato che chiede l'economia: elettricisti, idraulici, cuochi, fabbri, falegnami. Oppure s'investe sul grande *gap* del sistema pubblico: il *welfare*. Asili nido e residenze per anziani sono diventate, difatti, la nuova frontiera dell'imprenditoria giovanile per aiutare la famiglia a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro. I nonni lontani, oppure schiacciati tra il non poter andare in pensione a breve e la cura dei grandi vecchi di famiglia, ne fanno un punto di riferimento a intermittenza

per i giovani figli dagli orari lavorativi "flessibili". E infine c'è chi sceglie di tornare alla terra, magari investendo sulla masseria di famiglia per farne un'azienda biologica d'avanguardia che riesca a competere sul mercato. E visto che da soli non si vince contro la grande distribuzione, si punta a investire sul sistema cooperativo agricolo e sulla filiera corta che piace tanto agli italiani. Anche lo Stato guarda con attenzione al fenomeno (2 mila nuove imprese agricole di *under 34* e +10% di occupati nel secondo semestre 2012), tanto che per abbattere i costi dell'apparato pubblico si sta pensando alla dismissione dei terreni incolti del demanio per farne campi di produzione per i giovani. **V**



ASCOLTO,  
FIDUCIA,  
SPAZIO E  
FINANZIAMENTI...  
DI QUESTO  
HA BISOGNO  
L'IMPRENDITORIA  
GIOVANILE.

